

# “Tagli di sinistra”, “Demagogia” Tra Pd e Mdp scontro sul fisco

Duello sulla proposta di Renzi. Il no di Bersani: “Servono investimenti”  
La replica: “Tesi vecchie”. D’Alema: “Sarò sempre un problema per Matteo”

“

**RIPARTENZA**

Il Paese non ripartirà con un calo delle imposte generalizzato

**CON PISAPIA**

Pierluigi Bersani

“

**RICETTE**

Gli 80 euro e la quattordicesima alle pensioni basse sono cose di sinistra

**RENZIANO**

Ernesto Carbone

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA. Roberto Speranza, il giovane leader di Articolo 1, ammette: «Sul tema delle tasse si sono vinte, o perse, tutte le elezioni della Seconda repubblica». Quindi, Matteo Renzi ha indovinato la porta. Ma ha sbagliato la chiave, è la critica della sinistra che fa la corsa su di lui. Pier Luigi Bersani va dritto al punto e senza sconti: «Ricetta di destra, demagogica. Fumisteria. Il Paese non sta partendo ed è un dramma. Non lo farà mai con un abbassamento delle imposte generalizzato. Lo farà solo con gli investimenti».

Così si allarga il solco tra le due sinistre. Se ancora vogliamo chiamarle nello stesso modo perché quella nascente giudica ormai di destra il Pd. «Gira persino l'idea della flat tax, una tipica risposta delle destre internazionali al problema del fisco — attacca Speranza —. Per carità, se Renzi continua a seguire questa filosofia per noi si apre uno spazio maggiore. Ma come si fa a considerarlo ancora di sinistra?». L'impressione è che quello spazio Renzi non si preoccupi di allargarlo e che sulle tasse voglia avviare uno scontro ideologico da risolvere, una volta per tutte nell'area del centrosinistra, dentro le urne del prossimo anno. Non per questo dirà mai che si è spostato a destra. Semmai cercherà di cambiare il paradigma della vecchia sinistra. «Loro — dice il renziano Ernesto Carbone — si sentono depositari del verbo. Ma noi consideriamo di sinistra abbassare le tasse. Consideriamo di sinistra aver dato la quattor-

dicesima alle pensioni basse. Consideriamo di sinistra gli 80 euro che, fonte Banca d'Italia, sono tornati al 90 per cento nell'economia reale e l'hanno fatta girare permettendo una ripresa. Non so se la loro ricetta sia più di sinistra della nostra. So per certo che è una ricetta vecchia».

In un Paese con una pressione fiscale mostruosa, che si abbatte su quasi tutti - ricchi, meno ricchi e poveri - il tema del fisco è delicato, scivoloso, a rischio sconfitta. Eppure la sinistra non rinuncia a declinarlo a suo modo. «Non siamo fuori dai guai e i soldi disponibili vanno messi nel ciclo degli investimenti», dice Bersani a un convegno di Nens sull'energia in cui per la prima volta confessa: «Dopo dibattiti come questi ti prende la voglia di tornare a fare il ministro, cosa che capita raramente». Investimenti pubblici e privati. Seduto accanto a lui c'è Vincenzo Visco, copresidente dell'associazione Nens, ex ministro delle Finanze. Parlano di tasse sottovoce e si capisce che non condividono nulla della proposta renziana. Visco non sorprende, fu il primo a essere ribattezzato Dracula, in pratica il simbolo di quella sinistra delle tasse che Renzi vuole cancellare.

Questa sinistra si dice d'accordo con il leader del Pd sul ripristino di un deficit al 3 per cento. Per farci, con quei denari, tutt'altro. «Un punto di Pil sono 8 miliardi. Li investiamo tutti sulla manutenzione del Paese, creiamo lavoro e crescita», insiste Arturo Scotto, presente in platea con Guglielmo Epifa-

ni, Massimo Mucchetti, Speranza, Stefano Di Traglia. Eppoi, si rimette l'Imu? «Sì — risponde Speranza —. Al 10 per cento degli italiani che nemmeno se ne accorgono. Recuperiamo un miliardo. La riduzione fiscale incide sulla crescita per l'0,8 per cento, ossia ogni 100 euro di tagli ne tornano in circolo 80. Gli investimenti moltiplicano la crescita del 2,5». E gli artigiani, i commercianti che non ce la fanno? «Con gli investimenti sono i primi a sapere che ci sarà per loro più mercato e più lavoro». Altrimenti non si spiega, osserva Speranza, la posizione di Carlo Calenda, anche lui al convegno di Nens. «Lui rappresenta il mondo della produzione, critica i bonus e sostiene invece gli investimenti».

Del resto, Mdp e la sinistra vicina a Giuliano Pisapia - il primo a proporre, in questa fase, una patrimoniale - non nascondono che l'obiettivo sia al fondo la redistribuzione. «Seguiamo — dice ancora Speranza — la strada indicata da Jeremy Corbyn e Bernie Sanders». Per il veleno definitivo sulla proposta di Renzi, bisogna attendere le parole di Massimo D'Alema. «Ho visto che il ministro dell'Economia ha risposto con durezza che queste sono idee per il futuro, noi ci atterremo alle regole europee». Il suo duello continua: «Renzi ha esercitato una forte pressione per farmi cacciare dalla Fondazione. Si è vendicato della mia esistenza, ma la mia esistenza è, e sarà, per lui un problema. Finché mi sarà dato di esistere non potrà stare tranquillo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

